



TFF
TORINO FILM FESTIVAL



DOVLATOV

I LIBRI INVISIBILI

Un film di
Alexej German Jr.

con
Milan Marić

Durata 126'

Al cinema dal 4 novembre 2021

Una distribuzione



In collaborazione con



Ufficio Stampa
Manzo e Piccirillo
www.manzopiccirillo.com

Log Line

I sogni, le aspirazioni, gli amori di Sergej Dovlatov, uno degli scrittori russi più importanti e amati del XX secolo. Sei giorni nella fredda Leningrado alla vigilia dell'anniversario della Rivoluzione, alle prese con la rigida mentalità del Regime Sovietico e il desiderio di libertà di uno dei più promettenti artisti del Paese.



Alexej German Jr. (**Orso d' Argento** per il film ***Under the Electric Clouds***, **Leone d' Argento** per ***Paper Soldier***) per la prima volta volge lo sguardo verso la sua città, la Leningrado degli anni '70 (oggi San Pietroburgo) per ritrarre le vite dei giovani scrittori sovietici Sergei Dovlatov, Joseph Brodsky e di tutti gli altri artisti oppressi dal regime dell' epoca.

Sinossi Breve

Dovlatov - I Libri Invisibili racconta sei giorni della vita del brillante e ironico scrittore Sergej Dovlatov, un autore che si è distinto per la capacità di vedere ben oltre i rigidi limiti della Russia Sovietica degli anni Settanta. Insieme all'amico e poeta Josif Brodsky, Dovlatov ha lottato per preservare il proprio talento e la propria integrità, in un contesto culturale e sociale dove i suoi amici e colleghi artisti venivano schiacciati dalla volontà inossidabile della macchina dello Stato. Un contesto che sia lui, sia Brodsky, si sarebbero presto lasciati alle spalle per fuggire alla volta dell'America, perdendo però così tutto quello che possedevano.



Sinossi

Un'altra giornata che comincia, uno strano sogno e l'ennesimo rifiuto alla pubblicazione dei suoi scritti. La vita di Sergej Dovlatov trascorre così, come una condanna. La sua colpa: non rientrare nei canoni della cultura ufficiale Sovietica. Ha ormai trent'anni e, come lui stesso racconta, *"all'età di otto anni ho detto a mia madre che sarei diventato uno scrittore. Da allora null'altro è stato per me più importante"*.

Siamo all'inizio degli anni '70, tutta Leningrado si prepara a festeggiare l'Anniversario della Rivoluzione in un clima di festa e di ottimismo, anche se, come pensa Dovlatov, non si percepisce più quella sensazione di disgelo, di idealismo e di certa libertà che aveva permeato gli anni sessanta.

Sempre pronto a misurare il mondo col suo sguardo acuto e disincantato, Dovlatov vorrebbe raccontare la realtà che lo circonda, ma quando la rivista operaia "La Via del Mare" gli commissiona un articolo appassionato ed esaltante dedicato alla nave "Platon Nifontov", lo spirito di Dovlatov emerge in tutta la sua caustica ironia. I personaggi dei grandi scrittori russi come Pushkin, Gogol, Tolstoj e Dostoevskij presenti nel film per augurare alla nave buon viaggio, vengono impersonati da operai goffi e avvinazzati, privi di lucidità e totalmente soggiogati allo Stato del Soviet. Un affronto alle glorie del passato che la penna di Dovlatov non può tollerare, e che lo condurrà, ancora una volta, alla censura del suo pezzo.

Le cose non vanno meglio alla casa editrice che accoglie i giovani autori. A Dovlatov vengono commissionati solo lavori celebrativi del mondo operaio e della Terra Sovietica che lui non riesce a scrivere con i toni aulici e il trasporto che gli vengono richiesti. In questo clima poco incoraggiante si sente anche abbandonato dalla sua Musa, non riuscendo a portare avanti la scrittura del romanzo a cui sta lavorando da tempo.

La frustrazione di Dovlatov è condivisa dagli amici scrittori e dagli artisti con cui trascorre le serate letterarie: un momento di sfogo e reciproco supporto che unisce poeti e scrittori come l'amico fraterno Josif Brodskij, e i pittori della giovane avanguardia russa ai quali viene impedito di esporre i propri dipinti. Ciò che li accomuna è l'essere esiliati dai canali ufficiali del Regime Sovietico: nell'URSS dell'epoca, se non fai parte dell'Unione degli Scrittori non sarai mai pubblicato. *E se non vieni pubblicato è come se non esistessi. E io sono stanco di non esistere*, afferma Dovlatov.

Oltre agli amici con cui confrontarsi Sergej si rifugia nell'affetto per la figlia Katya e per la

moglie Lena. Con quest'ultima il rapporto si è incrinato, compromesso dal contrasto tra l'idealismo frustrato e l'irrequietezza di lui e il solido pragmatismo di lei. Nella turbolenta vita sentimentale dello scrittore, Lena, però, rimane un punto di riferimento importante, così come la figlia Katya, per la quale Sergey cerca disperatamente di acquistare una bambola per dimostrarle di non essere un padre fallito e farle pena.

Ma i tentativi di recuperare un po' di soldi sono tutti fallimentari. Dopo l'ennesimo rifiuto alla pubblicazione dei suoi testi, Dovlatov accusa il colpo, si sente smarrito e inizia a mettere in discussione con l'amico Brodsky ciò in cui aveva sempre creduto “ *ho sempre pensato che se avessi scritto un romanzo avrei unito il mondo. E se invece non fossi fatto per combattere? Se fossi soltanto un mero osservatore dal buco delle serrature del tempo del mondo che mi circonda?*”.

Del resto, come gli ricorda la sua amica aspirante attrice: *ci vuole grande coraggio a mantenere la propria integrità quando non sei nessuno.*

Il turbamento di Dovlatov e il suo sentimento di impotenza, benché umilianti, non intaccano però il suo spirito e i suoi ideali. Lo scrittore cade, ma si rialza ancora una volta, grazie all'affetto della famiglia, degli amici, e a quella tenacia e ironia che ha sempre contraddistinto il suo approccio alla vita e alla scrittura. *Siamo poveri e a volte talentosi ma esistiamo e continueremo ad esistere qualsiasi cosa accada.*

Ma sarà soltanto la storia a restituirgli, molti anni dopo, quel riconoscimento tanto ambito di esistenza letteraria e di voler lasciare una traccia di sé, eleggendolo come uno degli scrittori russi più significativi del XX secolo nonché uno dei più amati dai suoi compatrioti.

CAST TECNICO

Regia	Alexej German Jr.
Sceneggiatura	Alexej German Jr., Yulia Tupikina
Fotografia	Tukasz Zal
Suono	Ivan Gusakov
Scenografie e Costumi	Elena Okopnaya
Montaggio	Sergey Ivanov Darya Gladysheva
Produttori Esecutivi	Andrey Savelyev Artem Vasilyev Konstantin Ernst
Coproductori	Maxim Loyevsky Rushan Nasibulin Eduard Pichugin Sergey Titinkov
Produttori (Polonia)	Darius Jablonski Isabella Wojcik Wioleta Kaminska
Produttore (Serbia)	Miroslav Mogorovich

PERSONAGGI E INTERPRETI

Sergej Dovlatov	Milan Marić
David Lvovich	Danila Kozlovksy
Elena Dovlatova	Helena Sujecka
Joseph Brodsky	Artur Beschastny
Anton Kuznetsov	Anton Shagin
Attrice	Svetlana Khodchenkova
Giovane Editore	Elena Lyadova
Semyon Alexandrovich	Piotr Gąsowski
Katya Dovlatova	Eva Gerr
Editore del giornale letterario	Hanna Sleszynska

Note di Regia

"Ho cominciato a leggere le opere di Dovlatov molto tardi, quando avevo circa 26/27 anni,

ma da quel momento le ho lette una dopo l'altra, immergendomi totalmente nell'autore.

Già da allora ho cominciato a maturare l'idea di realizzare un film su di lui ma per circa quindici anni ho continuato a chiedermi come poterlo fare : Dovlatov è indiscutibilmente uno dei simboli degli ultimi 25 anni del XX secolo.

È una *superstar* della letteratura russa e in molti lo ricordano come una persona straordinaria e al tempo stesso dall' *humour* sottile e dall' incredibile talento: è un vero peccato che non nascano più uomini come lui!

Il film rivela un momento incredibilmente interessante della Leningrado degli anni '70, un periodo di grande fermento e vivacità. Brodsky non era ancora partito per l' America, né Dovlatov per l' Estonia.

C'erano ancora gli echi di libertà del periodo precedente, noto come "il disgelo". I nostri personaggi sono ancora giovani, hanno trent' anni e sono pieni di energia. Anche se li vediamo fin dall' inizio esausti e con la barba lunga, non hanno ancora perso la speranza.

Era cruciale per noi combinare la Storia con le vite private, mostrare artisti di talento che, a causa del clima politico, non potevano esprimersi come avrebbero voluto e tuttavia ancora credevano di poterlo fare, cercando sempre di rimanere fedeli a se stessi.

Non avevamo intenzione di idealizzarne la figura oppure scavare nel torbido. Volevamo invece mostrare l' umanità di Dovlatov e come la sua razionalità lo portasse a prendere decisioni che non lo rendevano un mero manichino al servizio dello Stato.

Il nostro film è intriso della prosa e delle parole di Dovlatov. Per questo abbiamo scelto di raccontare un periodo conciso della sua esistenza, quello in cui si sono susseguiti gli eventi relativi al suo matrimonio e i suoi tentativi di trovare una pubblicazione per le sue opere.

Abbiamo anche incontrato le sue figlie, Elena e Ekaterina, e siamo andati parecchie volte a San Pietroburgo.

Entrambe sono state informate sin dall' inizio del nostro progetto, poichè credo sia indelicato per un *filmmaker* invadere la vita privata di una persona senza chiedere il permesso.

Siamo riusciti anche a parlare con alcuni degli amici di Dovlatov. Tutti ci hanno aiutato a ricostruire l' essenza della sua personalità, il modo in cui ai suoi occhi appariva quell' epoca.

Oggi quel mondo è completamente cambiato: i colori, le luci, i vestiti, l' asfalto, i volti...

Oggi la via Rubinstein dove lui viveva al numero 23 è piena di bar. Quegli enormi edifici comunali della vecchia Leningrado, dove tutti si radunavano intorno a un tavolo e discutevano fino all' alba, ormai non esistono più. Quell' epoca è passata, ma abbiamo fatto del nostro meglio per poter ricreare lo spirito di quel tempo. Abbiamo incontrato attori provenienti da ogni parte del Paese. Abbiamo visto migliaia e migliaia di volti. Durante questo periodo qualcuno ha addirittura scoperto dei poemi inediti di Brodsky che non erano mai stati pubblicati!

Per il nostro casting, la sfida maggiore da affrontare era il fatto che Dovlatov era bello come una *star* del cinema ma al tempo stesso ospitava un mondo interiore incredibilmente complesso. Insieme al mio *team* abbiamo concluso che la somiglianza fisica dovesse ritenersi estremamente importante ai fini della nostra storia, poichè Dovlatov, con le sue radici ebraiche e armene aveva un aspetto molto particolare. Trovare un attore che possedesse tutti questi requisiti non è stato davvero un compito facile e quando abbiamo scoperto Milan Marić siamo stati felicissimi.

Alexej German Jr.



Il regista Alexej German Jr.

Alexej German Jr. (1976) è uno dei registi più acclamati e internazionalmente riconosciuti tra gli autori russi della sua generazione. Fin da subito si è imposto come “un talento da tenere d'occhio”. Il suo primo film “The Last Train” ha conquistato una menzione speciale alla Mostra del Cinema di Venezia nel 2003, oltre ad ottenere altri riconoscimenti importanti nei Festival di Rotterdam e Salonicco (Premio Golden Alexander e Fipresci). Il suo secondo film “Garpastum” ha partecipato in concorso alla Mostra del Cinema di Venezia nel 2005. Anche il film successivo “Paper Soldier”, ha partecipato in concorso alla Mostra del Cinema di Venezia vincendo il Leone d'Argento e l'Osella per la Migliore Fotografia. Apprezzato dai festival internazionali di tutto il mondo, “Paper Soldier” è stata una delle produzioni russe di maggior successo dell'anno 2008. “Under Electric Clouds” è stato invece selezionato in concorso al Festival Internazionale di Berlino nel 2015, dove ha vinto l'Orso d'Argento per il Miglior Contributo Artistico, oltre a numerosi altri premi internazionali tra cui L'Asian Pacific Screen Award per i successi ottenuti come regista. Con Dovlatov ha fatto conquistare l'Orso d'Argento per lo straordinario contributo artistico a Elena Okopnaya per i costumi e le scenografie.

Milan Marić

Nato a Belgrado nel 1990, Milan è cresciuto in un Paese circondato da esecuzioni di massa e povertà. Mentre la Jugoslavia si stava dissolvendo nel sangue, la Serbia era isolata e guidata da criminali. Milan ha trovato l'angolo dove rifugiarsi: abile nuotatore, a un certo punto ha anche considerato la possibilità di diventare un calciatore professionista. Già da adolescente, dopo la rivoluzione democratica in Serbia e la caduta di Milošević, si è appassionato alla recitazione unendosi alla giovane compagnia teatrale “Dadov”. Quasi ogni sera si esibiva sul palcoscenico.

Nel 2009 si è iscritto al corso di recitazione dell'Università di Arti drammatiche di Belgrado dove si è laureato nel 2013. Ancor prima di terminare la sua formazione accademica ha iniziato a recitare in numerosi teatri professionali in Serbia e si è unito alla compagnia del “Teatro Drammatico di Belgrado”. Ha lavorato principalmente con registi innovativi e interpretato opere di impegno politico, fra tutte la più famosa “Zorac Dindic” di Olivier Frlić, la storia di un magistrato assassinato nel 2003 da alcuni militari dell'estrema destra.

Milan ha quindi recitato in numerosi cortometraggi di successo e in alcuni lungometraggi di produzione serba come attore non protagonista.

Recentemente ha scritto e interpretato un cortometraggio “Supply and Demand” che ha co-diretto insieme a Nikola Ljuca.

Dovlatov è il suo primo film internazionale e il suo primo ruolo da protagonista.

Hanno scritto del film...

“Una ricostruzione di realistica immaginazione di un’epoca passata della storia russa, quando la letteratura e l’ arte venivano considerate questioni di vita e di morte e rimanere attaccati alla propria integrità metteva a serio rischio la stessa possibilità di sopravvivenza. Con il suo straordinario impatto stilistico e il delicato tono artistico, Dovlatov è in realtà un grido dal cuore per la nostra epoca, in Russia e altrove: se l’arte e il credere nell’ arte diminuiscono, perdiamo tutti in modo inimmaginabile”.

Screen International

“Milan Maric assolutamente perfetto nel vestire i panni dello scrittore con la sua presenza autorevole e ironica”.

Hollywood Reporter

“Lavorando per la prima con Lukasz Zal, il direttore della fotografia del film Ida, Alexej German ci regala momenti coreografati in modo trascinate che aggiungono un tocco felliniano alla semplice rappresentazione della realtà rendendo il film un vero piacere per gli occhi”

Variety

“Piani sequenza virtuosi (che ricordano Federico Fellini, Kira Mouratova, Jerzy Skolimovsky) creano un senso del tempo che ammalia, fluttuante e oppressivo dove si intrecciano noia e gioia”

Libération

“Un omaggio emozionante che invita a riscoprire l’ opera di questo autore maledetto dell’epoca sovietica”

Le Figaro

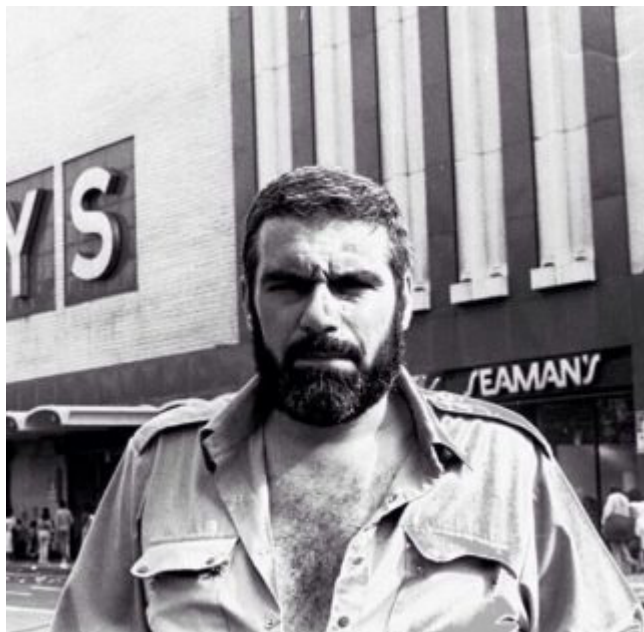
"La bellezza di Dovlatov risiede nei suoi piano sequenza ondegianti dove la macchina da presa coglie l’ animazione delle strade, s’ infila tra i gruppi di persone e riparte per accompagnare il protagonista che cammina in mezzo alla neve...."

Télérama

“Dovlatov è un film bellissimo, un lungo sogno ad occhi aperti, una cavalcata in un mondo in disfacimento dove le tinte sono volutamente sbiadite, cupe, malinconiche, per lasciare uscire la potenza dirompente dei personaggi. Un film solido come una roccia dove la sceneggiatura, la regia e la recitazione partecipano in egual misura alla creazione di un’ opera d’arte. In assoluto il più bel film visto alla Berlinale che avrebbe meritato l’orso d’Oro sia come miglior film che come miglior attore per la sublime interpretazione di un fantastico attore come Milan Maric”.

Indieforbunnies.com

Chi era Sergej Donatovič Dovlatov



La madre Nora di origine armena, era una correttrice di testi letterari, il padre Donat, di origine ebraica, regista teatrale. Dal 1945 visse con la famiglia a Leningrado. Qui studiò presso il Dipartimento di lingua finlandese della Facoltà di Linguistica dell'Università Statale di Leningrado. Frequentò i poeti Evgenij Borisovič Rejn, Anatolij Genrichovič Najman, Josif Aleksandrovič Brodskij e lo scrittore Sergej Vol'f. Fuori corso, abbandonò l'università dopo due anni e mezzo. In seguito venne arruolato nell'esercito e fece servizio per tre anni come guardia di una prigione militare nella Repubblica di Komi (esperienza che descriverà nell'opera *Regime speciale*).

Successivamente si guadagnò da vivere come giornalista in diversi giornali e riviste a Leningra-

do; negli anni 1972-1975 visse in Estonia e lavorò come corrispondente. Integrava il suo stipendio come guida estiva nella *Riserva di Puškin*, un museo vicino a Pskov. Nel 1975 tornò a Leningrado, e scrisse per il giornale "Kostër".

Dovlatov scrisse varie opere letterarie, ma i suoi numerosi tentativi di pubblicare in Unione Sovietica furono vani. L'edizione del suo primo libro venne distrutta dal KGB. Nel 1976 alcune storie di Dovlatov vennero pubblicate in alcune riviste occidentali in lingua russa: questo fatto provocò la sua espulsione dall'Unione dei Giornalisti dell'URSS.

Nel 1978 con la madre Nora emigrò prima a Vienna e poi, nel 1979, negli Stati Uniti, a New York, dove raggiunse la moglie Elena e la figlia. Qui collaborò con un giornale di emigrati ebrei in lingua russa, di ispirazione liberal. Nella metà degli anni ottanta Dovlatov finalmente raggiunse un riconoscimento come scrittore, dopo la pubblicazione nella prestigiosa rivista "The New Yorker".

Morì il 24 agosto 1990 a New York e venne sepolto al cimitero Mount Hebron Cemetery di New York. (da Wikipedia)

Il film è un affresco, spesso tratteggiato con ironia, della cultura russa a Leningrado nei primi anni '70. Descrive il rapporto tra la stolidità e rigidità del regime brezneviano e la sofferenza dell'intelligencija dissidente attraverso i tormenti esistenziali di un autore alla ricerca del suo posto nella vita, nella società e nella cultura.

Bibliografia parziale

- *Straniera* (prima edizione italiana: 1991)
- *Compromesso* (prima edizione italiana: 1996)
- *La valigia* (prima edizione italiana: 1999)
- *Noialtri* (prima edizione italiana: 2000)
- *Regime speciale. Appunti di un sorvegliante* (prima edizione italiana: 2002)
- *Il Parco di Puškin* (prima edizione italiana: 2004)
- *La marcia dei solitari* (prima edizione italiana: 2006)
- *Il libro invisibile* (prima edizione italiana: 2007)
- *Il giornale invisibile* (prima edizione italiana: 2009)
- *La filiale* (prima edizione italiana: 2010)
- *Taccuini* (prima edizione italiana: 2016)

Alcuni dei personaggi principali citati nel film



Iosif Aleksandrovič Brodskij

Iosif Aleksandrovič Brodskij, nato nella Leningrado del 1940 e morto a New York nel 1996, è considerato uno dei maggiori poeti russi del XX secolo. Perseguitato dalla censura sovietica, è stato costretto a lasciare la Russia definitivamente nel 1972 per trasferirsi prima a Vienna, poi negli Stati Uniti, dove ottenne una cattedra all'Università del Michigan. Nel **1987** è stato insignito del **Premio Nobel per la Letteratura**, mentre nel 1991 è stato nominato **Poeta Laureato**. Ha pubblicato più di trenta opere, tra saggi e raccolte di poesie, scritte sia in russo sia in inglese.



Shalom Schwartz

Shalom Schwartz (1929 - 1995) è nato e morto a San Pietroburgo. Dal 1947 al 1952 ha studiato presso l'Istituto di Pittura, Scultura e Architettura di Leningrado e, successivamente, si è mantenuto lavorando come restauratore. A partire dal 1958, è entrato a far parte di un gruppo di artisti *non ufficiali* che esponevano le loro opere in maniera negli appartamenti privati. Oggi le sue opere sono conservate a San Pietroburgo, Mosca, ma anche in collezioni private in Francia e Argentina.

Leonid Il'ič Brežnev (Kamenskoe 1906 – Mosca 1982), è stato Segretario Generale del Partito Comunista dell'Unione Sovietica e due volte a capo del Praesidium del Soviet supremo, dal 1960 al 1964 e dal 1977 al 1982.

Alexander Vvedensky (San Pietroburgo 1904 – Kazan 1941), è stato un poeta e drammaturgo russo, considerato oggi uno degli autori più influenti dell'avanguardia clandestina durante i primi anni dell'Unione Sovietica. Arrestato per attività anti-regime, morì di pleurite durante il trasferimento nel carcere di Kazan.

Nikolaj Vasil'evič Gogol' (Velyki Soročynci 1809 - Mosca 1852), uno dei Padri della letteratura russa, passato alla storia per le sue rappresentazioni *Pošlost'*, tra realismo e grottesco. Ha scritto capolavori come *Racconti di Pietroburgo*, *La Prospettiva Nevskij*, *Il cappotto* e *Le anime morte*.

Aleksandr Sergeevič Puškin (Mosca 1799 – San Pietroburgo 1837) anche lui ritenuto tra i Padri della letteratura russa e, soprattutto, della corrente romantica. Il suo stile è considerato esemplare per la lingua letteraria russa contemporanea e ha ispirato generazioni di letterati.

Lev Tolstoj (Jàsnaja Poljana 1828 – Astàpovo 1910) famoso in tutto il mondo per i suoi capolavori *Guerra e Pace* e *Anna Karenina*, Tolstoj è uno degli scrittori russi più importanti di tutti i tempi. Dalla profonda religiosità e pacifista *ante litteram*, è stato anche un importantissimo filosofo e pedagogo.

Fëdor Dostoevskij (Mosca 1821 – San Pietroburgo 1881) tra i Padri della letteratura russa, ha vissuto sotto lo Zar Nicola I con cui è entrato in aperta opposizione. Definito l'*artista del caos* per la natura dei suoi personaggi, ha firmato capolavori come *Memorie dal sottosuolo*, *Delitto e castigo*, *L'idiota*, *I demoni* e *I fratelli Karamazov*.

Aleksandr Aleksandrovič Blok (San Pietroburgo 1880 – 1921), poeta simbolista, è considerato l'esponente più ispirato della cosiddetta *Epoca d'argento* russa (che corrisponde alla *Belle Époque*). La sua raccolta di poesie più importante è *Versi sulla bellissima dama* dedicata alla moglie Ljuba.

Boris Pasternak (Mosca 1890 – Peredelkino 1960), uno degli scrittori più importanti del XX secolo. Scrisse numerose raccolte di poesie, ma è stato il suo unico romanzo, *Il Dottor Zivago*, a dargli la fama. Per questo suo capolavoro, vinse il Premio Nobel per la Letteratura, che non poté, però, mai ritirare a causa dell'ostilità del Regime Sovietico verso la sua opera.

Osip Èmil'evič Mandel'stam (Varsavia 1891- Vladivostok 1938), considerato uno dei più grandi poeti del XX secolo, fu autore di diversi saggi, raccolte di poesie e prosa. Dopo essersi esposto contro Stalin, fu condannato prima all'esilio e poi fu confinato nel gulag di Vtoraja rečka, dove morì.

Aleksandr Aleksandrovič Blok (San Pietroburgo 1880 – 1921), poeta simbolista, è considerato l'esponente più ispirato della cosiddetta *Epoca d'argento* russa (che corrisponde alla *Belle Époque*). La sua raccolta di poesie più importante è *Versi sulla bellissima dama* dedicata alla moglie Ljuba.

Boris Pasternak (Mosca 1890 – Peredelkino 1960), uno degli scrittori più importanti del XX secolo. Scrisse numerose raccolte di poesie, ma è stato il suo unico romanzo, *Il Dottor Zivago*, a dargli la fama. Per questo suo capolavoro, vinse il Premio Nobel per la Letteratura, che non poté, però, mai ritirare a causa dell'ostilità del Regime Sovietico verso la sua opera.

Evgenij Aleksandrovič Evtušenko (Zima 1932 – Tulsa 2017) è stato un poeta, scrittore, fotografo e regista russo. Entrato a far parte dell'Unione degli Scrittori Sovietici grazie ad alcune sue poesie celebrative di atleti russi, è diventato - negli anni - l'ambasciatore della letteratura sovietica *ufficiale* nel mondo.

Leonid Aronzon (San Pietroburgo 1939 - 1970) è stato uno degli esponenti della poesia d'avanguardia russa degli anni Sessanta del XX secolo. Vicino a Brodsky, ha avuto in vita più successo come sceneggiatore che come poeta, cosa che ha provocato in lui una profonda sofferenza sfociata in un rapido declino mentale.

Ivan Alekseevič Bunin (Voronež 1870 – Parigi 1953) è stato un poeta e scrittore russo, legato alla nobiltà pre-bolscevica e per questo motivo ha vissuto gran parte della sua vita fuori dalla Russia. È stato il primo scrittore russo a vincere il Nobel per la Letteratura, nel 1933.

Arkadij (Batumi 1925 – Mosca 1991) e **Boris** (San Pietroburgo 1933 – 2012) **Strugackij** sono stati due giornalisti, ingegneri e scrittori sovietici, autori di numerosi romanzi e racconti a carattere fantascientifico.

Vladimir Nabokov (Pietroburgo 1899 – Montreux 1977), scrittore, poeta, saggista russo naturalizzato statunitense, ha scritto uno dei romanzi più importanti del XX secolo, *Lolita*. Di origine nobile, Nabokov ha lasciato la Russia nel 1917, subito dopo l'instaurazione del Regime Sovietico.

Vasilij Vasil'evič Kandinskij (Mosca 1866 – Neuilly-sur-Seine 1944) considerato il fondatore della pittura astratta, è uno degli artisti più influenti del XX anche grazie ai suoi saggi di estetica e al suo manifesto *Der Blaue Reiter*.

Michail Aleksandrovič Šolochov (Kružilín 1905 – Vëšenskaja 1984) è stato uno degli scrittori più fedeli all'Unione Sovietica. Raggiunse il successo grazie al romanzo *Il Placido Don*, una delle espressioni più alte della letteratura di regime. Nel 1965 ottiene il Premio Nobel per la Letteratura.

Sergej Aleksandrovič Esenin (Konstantinovo 1895 – Leningrado 1925) è stato un poeta russo. Diventò famoso fin da giovane nei circoli letterari di San Pietroburgo per la freschezza dei suoi versi. La sua vita privata (fu legato a diverse donne, tra cui la danzatrice Isadora Duncan) e l'alcolismo lo portarono però a una morte prematura e tragica.

Nikolaj Stepanovič Gumilëv (Kronštadt 1886 – Pietrogrado 1921) è stato un poeta e critico letterario russo. Durante la sua vita viaggiò per tutto il mondo prediligendo le mete esotiche. Dopo la Rivoluzione Bolscevica volle tornare in patria nonostante si professasse anti-comunista. Fu fucilato insieme a 60 suoi compagni e le sue opere furono messe al bando durante tutto il Regime.

Michail Jur'evič Lermontov (Mosca 1814 – Pjatigorsk 1841) è considerato tra i più importanti scrittori romantici russi del XIX secolo. Scrisse diverse poesie (tra cui quelle raccolte nel volume postumo *Il Demone*), ma diventò famoso per il suo romanzo *Un eroe del nostro tempo*.

Alexander Arefiev (San Pietroburgo 1931- Parigi 1978) è stato un pittore, leader del cosiddetto *Circolo di Arefiev*, che riuniva gli artisti non graditi al Regime Sovietico, anche noti come gli *Artisti Invenduti*. Fu espulso dal Paese nel 1977.

Anton Pavlovič Čechov (Taganrog 1860 – Badenweiler 1904), è considerato il più grande drammaturgo russo. Affiancò la scrittura per il teatro alla pubblicazione di racconti, e alla sua attività di medico. Ha pubblicato capolavori immortali come *Il Gabbiano*, *Zio Vanja*, *Tre Sorelle*.

Gennady Ustyugov (Tokmok 1937) è un pittore, scultore e poeta russo, tra i rappresentanti dell'arte non ufficiale degli anni Settanta e Ottanta. Ha potuto esporre nella sua prima mostra personale ufficiale solo nel 1990, nel Museo di Scultura Urbana di San Pietroburgo.

Aleksandr Isaevič Solženicyn (Kislovodsk 1918 – Mosca 2008) è stato uno scrittore, drammaturgo e storico russo. Vincitore del Premio Nobel per la Letteratura nel 1970, ha fatto conoscere a tutto il mondo, attraverso i suoi scritti, l'orrore dei Gulag. Per questo motivo è stato esiliato dall'Unione Sovietica ed è rientrato in patria solo nel 1994.

Mark Rothko (Daugavpils 1903 – New York 1970) è stato un pittore lettone, naturalizzato statunitense. È considerato uno dei pittori più importanti dell'arte contemporanea e padre dell'Espressionismo Astratto. Le sue opere sono esposte in tutto il mondo.

CONTATTI



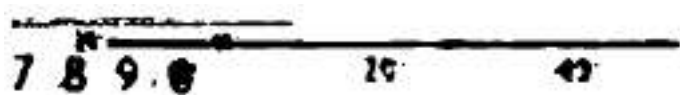
Claudia Bedogni
cbedogni@gmail.com
cell. +393356308246

PIERLUIGIMANZOALESSIOPICCIRILLO

FILM • COMMUNICATION • PR

[\(+39\) 347.0133173](tel:+393470133173) [\(+39\) 393.9328580](tel:+393939328580)

info@manzopiccirillo.com - www.manzopiccirillo.com



Ufficio stampa: Toni Aventino aventoni@yahoo.it
[349 4304935](tel:+394304935)

